

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
AMENDOLA PIETRO: Sull'assegnazione di alloggi della cooperativa edilizia Pietro di Lauro di Salerno. (12691)	5828	COLITTO: Sistemazione dei torrenti Ravone e Rio (Campobasso). (13248)	5834
AMENDOLA PIETRO: Sugli inviti dell'Opera nazionale combattenti per l'inaugurazione della mostra zootecnica di Gromola (Salerno). (12948)	5828	COLITTO: Costruzione strada Biferno Ripabottoni (Campobasso). (13314)	5834
AMENDOLA PIETRO: Completamento strada Pagano-Chiusi-Maiori (Salerno). (13179)	5829	COLITTO: Allacciamento stradale Concasale (Campobasso) Viticus-Cervaro (Frosinone). (13361)	5834
ANDERLINI: Costruzione di due acquedotti nel reatino. (5255)	5829	COMPAGNONI: Espropri per opere irrigue nella piana di Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone). (12940)	5834
ANGELINI GIUSEPPE: Sul contingente granario per l'ammasso nel pesarese. (12984)	5829	COMPAGNONI: Elettrificazione in località Isoletta di Arce (Frosinone). (13454) .	5835
ANGIOY: Manutenzione opere di bonifica della valle del Coghinas (Cagliari). (12485) .	5830	CRUGIANI: Sulla ubicazione di una farmacia in Cannaiola di Trevi (Perugia). (13110)	5835
ANGRISANI: Sistemazione idraulica del Tanagro in Casalbuono (Salerno). (12267)	5830	DANTE: Completamento strada Cardà-San Salvatore di Roccavaldina (Messina). (13166)	5836
BUFFONE: Sulla chiusura al traffico di una strada in Cirella di Diamante (Cosenza). (13259)	5831	DANTE: Acquedotto in San Salvatore di Roccavaldina (Messina). (13167) . . .	5836
CACCIATORE: Completamento ospedale di Sapri (Salerno). (12323)	5831	DE CAPUA: Provvidenze in Barletta e Trani (Bari) per maltempo. (13124)	5836
CECCHERINI: Contributi in Forno di Canale (Belluno) in base alla legge sui territori montani. (12904)	5832	DE LAURO MATERA ANNA: Sui canoni percepiti dal comune di San Giovanni Rotondo (Foggia) per l'allacciamento della fognatura. (13238)	5837
COLITTO: Costruzione strada interpodereale Campolieto (Campobasso)-contrada Delle Vigne. (11945)	5832	GATTO VINCENZO: Sulla sistemazione di via Solferino in Solarino (Siracusa). (12897).	5838
COLITTO: Ripristino chiesetta in Civitella di Campodipietra (Campobasso) (12256) .	5832	GRILLI ANTONIO: Consolidamento abitato di Peticaro di Novafeltre (Pesaro). (13236)	5838
COLITTO: Sulla utilizzazione delle acque del Biferno. (12637)	5833	MALAGUGINI: Opere igieniche nella zona ovest di Milano. (11307).	5839
COLITTO: Ventilata costruzione di strade interpoderali in provincia di Campobasso. (12820)	5833	MONASTERIO: Situazione dei « centri recupero discinetici » in Puglia. (12054) . . .	5839
COLITTO: Collaudo elettrodotta in San Polomatese (Campobasso). (13205)	5833	MONASTERIO: Sistemazione terreni in agro di Apani (Brindisi). (12603)	5840
COLITTO: Edificio scolastico in Castelnuovo di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) (13207)	5834	MONASTERIO: Contratti agli assegnatari di Apani (Brindisi). (12604).	5840
		MONASTERIO: Opere pubbliche in San Michele Salentino (Brindisi). (13438, 13441)	5841

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

	PAG.
MISEFARI: Sull'assegnazione di alloggi « Incis » in Reggio Calabria. (12164) . . .	5841
ORLANDI: Per la revoca di una concessione di pesca in Grottammare (Ascoli Piceno). (13060)	5842
PAOLUCCI: Sull'ubicazione di un rifugio alpino sul monte Amaro (Chieti). (13302)	5842
PELEGRINO: Sul prezzo del vino ai distillatori. (12688)	5843
PELEGRINO: Variante alla statale n. 115 in Marsala (Trapani). (12947)	5843
PELEGRINO: Sull'elettrificazione di alcune contrade di Marsala (Trapani). (13431)	5844
PEZZINO: Indennità accessoria al personale del consorzio antitubercolare di Catania. (11327).	5844
PINNA: Case cantoniere sulla statale n. 128 in provincia di Nuoro (12620)	5845
PINNA: Costruzione strada Bono-Santa Re-stituta (Sassari). (13345)	5845
REALE GIUSEPPE: Sull'assistenza in treno ai figli degli invalidi di guerra pugliesi inviati alle colonie. (12916)	5845
ROMEO: Completamento strada interpode-tale in Petrosa (Taranto). (11985) . .	5845
SCALIA: Opere di riparazione in una scuola di Grammichele (Catania). (12484) . .	5846
SCHIANO: Per il trasferimento degli stabili-menti balneari militari di Miseno di Ba-coli (Napoli). (12115)	5846
SPADAZZI: Sistemazione porto-canale di Fiu-micino (Roma). (13078)	5847
SPECIALE: Concorso per sedi farmaceutiche nel palermitano. (13274)	5848
ZANIBELLI: Provvidenze per maltempo nel cremonese. (12855)	5848

AMENDOLA PIETRO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il suo Ministero non ha mai provveduto, a seguito dei ripetuti reclami avanzati dal signor Marra Carmine, socio non assegnatario della cooperativa edilizia Pietro di Lauro in Salerno.

Al predetto signor Marra, infatti, ingiustamente non venne concesso l'alloggio a seguito dell'assegnazione di due alloggi al defunto socio colonnello Augusto Radice, in violazione dello statuto sociale e delle norme di legge.

Attualmente, essendo deceduti, il colonnello Radice, la vedova e l'unica figlia, i due alloggi in questione sono stati affittati dai congiunti ed eredi della signora Radice; ciò che ha reso ancora più illegale e scandalosa la situazione denunciata. (12691).

RISPOSTA. — La cooperativa edilizia Pietro di Lauro di Salerno fu ammessa a fruire dei benefici di legge in epoca in cui non erano prescritte le limitazioni sancite dalle vigenti norme circa il numero dei vani utili e della superficie massima degli appartamenti realizzabili con il concorso o con il contributo dello Stato.

A detti benefici erano, pertanto, ammissibili anche alloggi di superficie superiore ai 110 metri quadrati, come quello assegnato dall'Ente edilizio mutilati ed invalidi di guerra, nel 1937, al colonnello Augusto Radice, che occupava uno dei primi posti della graduatoria dei soci del sodalizio di cui trattasi.

Detto alloggio, situato nella palazzina e costituito di 5 stanze, oltre gli accessori, aveva, infatti, una superficie di circa 300 metri quadrati; era, cioè, identico, come estensione, a quelli della palazzina B.

Non risulta se avverso la sopraindicata assegnazione, disposta, come si è detto, dall'Ente edilizio mutilati ed invalidi di guerra, fu a suo tempo presentato tempestivo ricorso da parte degli altri soci od aspiranti soci.

Per altro, a seguito di vari esposti pervenuti negli anni 1947 e 1948, la questione fu oggetto di esame da parte di questo Ministero che, in possesso delle deduzioni dell'Ente mutilati e del commissario governativo incaricato della gestione straordinaria del sodalizio in data 31 marzo 1949 comunicò alla cooperativa che, essendo stata la costruzione dei 15 alloggi eseguita in conformità del progetto a suo tempo approvato e le assegnazioni ai soci autorizzate dall'ente edilizio predetto, non aveva provvedimenti da adottare in merito, anche per il fatto che le assegnazioni stesse erano divenute definitive, ai sensi dell'articolo 242 del vigente testo unico sulla edilizia popolare ed economica.

In conseguenza di quanto sopra, non può ravvisarsi, nello stato di fatto determinatosi a seguito del decesso del socio colonnello Radice, alcuna situazione di illegalità.

Rientra, infatti, nelle facoltà riconosciute dalle vigenti norme di legge agli eredi di un legittimo assegnatario, la possibilità di cedere in locazione l'alloggio di cooperativa edilizia loro pervenuto per successione ereditaria.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che la sezione dell'Opera nazionale combattenti per la riforma agraria in Campania abbia invitato soltanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

i parlamentari democristiani all'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 18 giugno 1960, della mostra zootecnica nel centro di Gromola (Salerno). (12948).

RISPOSTA — L'annuncio dell'inaugurazione del Borgo Gromola, nella piana del Sele, venne ripetutamente pubblicato sui giornali nella settimana precedente il giorno (18 giugno 1960) dell'inaugurazione stessa.

La sezione di riforma fondiaria, nel trasmettere gli inviti, si attenne ad un elenco ufficiale, nel quale erano inclusi autorità ed amministratori provinciali e comunali, senza distinzione di partiti. Era presente, infatti, anche il sindaco del comune di Capaccio (Salerno) che presiede una amministrazione di sinistra.

Quanto ai parlamentari, gli avvisi della manifestazione furono inviati soltanto a coloro che avevano avuto occasione di interessarsi in precedenza e di manifestare il desiderio di assistere alla inaugurazione.

Il Ministro: RUMOR.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perchè la strada Pagano-Chiunzi-Maiori, (Salerno) lunga circa 24 chilometri, venga al più presto riaperta tutta al traffico (interrotto tra Chiunzi e Maiori fin dall'ottobre 1954), e ciò mediante la ultimazione dei lavori sopra un tratto, subito dopo l'abitato di Maiori, che è lungo appena 250 metri. (13179).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione della strada Chiunzi-Maiori sono stati sospesi a seguito della morte del titolare della impresa aggiudicataria dei lavori medesimi.

Per altro, si informa che con ordine di servizio in data 27 giugno 1960 ne è stata disposta la prosecuzione a mezzo della impresa supplente.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ANDERLINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere: a che punto si trovi la progettazione degli acquedotti dell'alta valle del Velino (Amatrice, Cittareale, Posta, Borbona, Antrodoto, ecc.) e della valle del Turano (Borgocollefegato, Fiamignano, Petrella Salto, ecc.) ambedue in provincia di Rieti; se, ritenuta l'urgenza delle due opere che dovrebbero in alcuni casi risolvere secolari problemi di approvvigionamento idrico e di civiltà, non ri-

tenga opportuno affrettarne i tempi di esecuzione; e se, in ogni caso, sia possibile fissare fin da ora un termine per l'inizio dei lavori. (5255).

RISPOSTA. — Presso la Cassa per il Mezzogiorno sono in corso di studio le progettazioni esecutive degli acquedotti dell'Alta Valle del Velino.

Tali progettazioni, che condizionano la realizzazione delle reti idriche a servizio di numerosi comuni tra cui Amatrice, Cittareale, Posta, Borbona e Antrodoto, saranno ultimate nel primo semestre dell'anno 1961.

Per l'acquedotto delle Verrecchie, interessante la normalizzazione idrica di numerosi comuni delle province di Aquila e Rieti, la progettazione è stata suddivisa in otto lotti. I lavori relativi ai primi tre lotti sono in corso di esecuzione; il progetto del quarto lotto, comprendente Fiamignano e frazioni, Petrella Salto e frazioni e alcune frazioni di Cittaducale (Calcariola, Pendenza, Micciani e Grotti), è stato recentemente approvato dalla Cassa.

L'appalto dei lavori anzidetti sarà esperimento non appena i comuni citati avranno perfezionato i rapporti con la Cassa stessa per la futura gestione delle opere del costruendo acquedotto.

I progetti dei rimanenti quattro lotti sono all'esame degli uffici tecnici del menzionato istituto e potranno essere sottoposti all'approvazione degli organi competenti entro i primi mesi dell'anno 1961.

Il Ministro: PASTORE.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali motivi abbiano indotto a ridurre, in misura ancora più sensibile che in altre province, il contingente assegnato alla provincia di Pesaro per l'ammasso del grano di quest'anno (portato a quintali 233 mila rispetto ai 310 mila del 1959) pregiudicando gli interessi di numerosi coltivatori diretti, mezzadri e piccoli proprietari, e se non intenda ovviare all'inconveniente assegnando a detta provincia un contingente suppletivo, come del resto ebbe a verificarsi lo scorso anno 1959. (12984).

RISPOSTA. — È intendimento del Governo di procedere alla graduale abolizione dell'ammasso statale per contingente ed al potenziamento dell'ammasso volontario del grano mediante l'intervento finanziario dello Stato.

A tal fine si è proceduto, a far inizio da quest'anno 1960, ad una prima diminuzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

del contingente di grano, nella misura di due milioni di quintali. Ciò ha comportato una riduzione ripartita proporzionalmente fra tutte le province che producono grano tenero, riduzione che è stata del 24 per cento rispetto ai conferimenti effettivi dell'ultimo quinquennio.

Nessuna sperequazione è stata, pertanto, effettuata a danno della provincia di Pesaro, i cui produttori, del resto, potranno avvalersi anche dell'ammasso volontario — per il quale vengono corrisposti anticipi superiori a quelli dell'anno 1959 — sicuri che ricaveranno un prezzo finale pressoché pari a quello pagato dallo Stato.

Il Ministro: RUMOR.

ANGIOY. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali misure siano state concertate al fine di provvedere alla manutenzione generale dei canali del consorzio di bonifica della valle del Coghinas (Cagliari).

Tali canali sono da oltre venti anni in stato di deplorabile abbandono e costituiscono un pericolo per la stessa popolazione di Santa Maria Coghinas (Sassari) a causa dell'acqua che vi stagna (12485).

RISPOSTA. — A termini degli articoli 3 e 4 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sullo statuto speciale per la Sardegna, la materia della bonifica, nel territorio dell'isola, è passata alla competenza primaria della Regione.

Ciò nondimeno, questo Ministero, in via del tutto eccezionale, ha potuto recentemente assegnare al provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna la somma di 50 milioni di lire per lavori di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica. Detta somma, però, è stata destinata alla manutenzione delle opere che maggiormente ne avevano necessità e fra queste non è stato possibile comprendere le opere segnalate dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

ANGRISANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza che moltissimi cittadini di Casalbuono (Salerno), proprietari di terreni lungo le sponde del Tanagro, sono annualmente « depredati » di vaste zone di terreno dalla furia delle acque del fiume, data la carenza assoluta di interventi di boni-

fica da parte del locale consorzio. E, caso strano, allorché hanno avuto la malaugurata idea di erigere delle palizzate lungo le sponde del fiume per salvaguardare i propri terreni, sono stati oggetto, e lo sono tuttora, di contravvenzione da parte delle guardie idrauliche. Se si tiene nel debito conto l'attaccamento dei contadini del Vallo di Diano ad ogni palmo di terreno, si può avere l'idea dello stato d'animo di tale popolazione. Pertanto, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare. (12267).

RISPOSTA. — Il fiume Tanagro — denominato, nel tronco prevallivo e montano, Calore — è stato sistemato idraulicamente dal consorzio di bonifica del Vallo di Diano, ad eccezione di un tratto, della lunghezza di 13 chilometri, tra la strada provinciale e Ponte Re, interessante gli agri dei comuni di Buonabitacolo, Montesano e Casalbuono.

Per la sistemazione di tale tratto, il consorzio di bonifica ha redatto un progetto dell'importo di 68 milioni di lire, attualmente all'esame della Cassa per il Mezzogiorno.

Non appena tale organo avrà deliberato il finanziamento del progetto, si procederà tempestivamente all'appalto dei lavori.

Con l'occasione, s'informa che la Cassa per il Mezzogiorno, in sede di formulazione del « piano dodecennale di interventi », destinò una dotazione complessiva di 710 milioni di lire per opere di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Tanagro.

Lo stesso « piano dodecennale » prevede, inoltre, una spesa di 800 milioni di lire per la sistemazione idraulico-valliva del corso del fiume e dei canali in esso confluenti, nonché per la costruzione delle strade di bonifica Mezzana e Lombardio-Piana.

In concomitanza con la sistemazione montana, che viene eseguita a cura del dipendente corpo forestale dello Stato, il consorzio di bonifica del Vallo di Diano opera nella parte valliva del fiume, con l'esecuzione di opere idrauliche di inalveamento.

A questo proposito, deve sottolineare la dannosa e pericolosa azione che esercitano le palizzate costruite dai proprietari a difesa dei terreni dall'azione erosiva delle acque di piena. Tali costruzioni, in effetti, causano l'innalzamento dell'alveo del fiume, fino a renderlo pensile, con conseguenti esondazioni e più gravi danni per i contigui terreni agrari.

Comunque, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che agli atti dell'ufficio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

del genio civile di Salerno, competente per territorio, non risultano verbali di contravvenzione in proposito.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

BUFFONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di dover revocare il provvedimento in base al quale l'autostello A.C.I. di Cirella è stato autorizzato a chiudere al traffico una stradetta usata da millenni dalla popolazione di Diamante (Cosenza), per il passaggio da una all'altra spiaggia del promontorio della frazione Cirella nonché per accedere al mare ed alla scogliera.

Ciò in considerazione del vivo malcontento provocato nella popolazione interessata dal provvedimento stesso, giusto quanto rappresentato con nota del 15 maggio 1960, n. 1505 dall'amministrazione comunale di Diamante, che, tramite la capitaneria di porto di Vibo Valentia, (Catanzaro) aveva avanzato richiesta di acquisto di zone demaniali nella stessa località su cui costruire opere turistiche di pubblico interesse. (13259).

RISPOSTA. — In seguito ad un sopralluogo effettuato il 25 maggio 1960 assieme al comandante del porto di Vibo Valentia Marina il sindaco del comune di Diamante ha convenuto sull'opportunità di mantenere la recinzione della zona demaniale marittima di metri quadrati 2328 assentita in concessione all'autostello di Cirella ed asservita allo stesso.

Risulta, per altro, che dal passaggio attraverso la zona in questione usufruivano solo poche persone del luogo, unicamente per condurre un ristretto numero di ovini al pascolo abusivo su terreni di pertinenza del demanio marittimo.

Comunque, anche a voler prescindere da tale circostanza, devo far presente che non si ravvisa l'opportunità di revocare la concessione all'autostello, perché ciò significherebbe renderlo inoperante, con conseguenti gravi danni per il turismo.

Il Ministro: JERVOLINO.

CACCIATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali da tempo sono stati sospesi i lavori per la costruzione dell'ospedale di Sapri (Salerno). (12323).

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento e di completamento dell'ospedale civile di Sapri, aggiudicati all'impresa ingegnere Pietro Cali-

domio con atto del 12 luglio 1956, si sarebbero dovuti ultimare nei primi del mese di agosto del 1957.

Senonché, a tale epoca risultano eseguiti soltanto lavori limitatamente ad un importo complessivo di lire 7.997.884, pari al 22 per cento dell'importo contrattuale e l'impresa appaltante, sospesi i lavori stessi, nonostante i reiterati inviti e sollecitazioni, non ebbe più a riprenderli.

L'amministrazione comunale di Sapri, in dipendenza della deliberata rescissione del contratto per colpa ed in danno dell'appaltatore inadempiente, non avendo trovata altra impresa tra le tredici invitate disposta a subentrare nell'appalto agli stessi patti, condizioni, prezzi e ribasso del contratto precedente, procedeva all'approvazione di una perizia suppletiva dei lavori che restano ancora da eseguire, ammontanti a lire 24.127.177, redatta dall'ingegnere Coraggio, direttore dei lavori, per indire una nuova licitazione in danno dell'impresa Colidomio inadempiente, fra un congruo numero di imprese segnalate dal genio civile.

Poiché il giorno 11 maggio del 1958 si presentavano alla gara soltanto due delle trentadue imprese invitate (che chiesero, rispettivamente, l'aumento del 22,50 per cento e del 19,90 per cento) la gara venne dichiarata infruttuosa e si rese necessario provvedere al riappalto dei lavori, compresi nella cennata perizia suppletiva, a prezzi maggiorati.

Per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dal riappalto, oltre alla pena pecuniaria dovuta dall'impresa Colidomio, il comune di Sapri deliberava di incamerare la cauzione a suo tempo prestata dalla suddetta impresa a garanzia dell'esatto adempimento dei lavori eseguiti, contabilizzati e pagati, l'ammontare delle opere eseguite ed i materiali di pertinenza dell'impresa non contabilizzati negli stati di avanzamento pagati.

L'amministrazione comunale di Sapri, poi, su richiesta del genio civile, procedeva all'approvazione di una nuova perizia relativa ai lavori di ampliamento e completamento dell'ospedale per un importo complessivo di lire 29.591.370, nonché di una perizia suppletiva stralcio di lire 23.050.000.

Poiché i progetti delle perizie in questione, trasmessi tramite il locale ufficio del genio civile, venivano rimandati dal Ministero dei lavori pubblici al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, si rese necessario sottoporli al consiglio provinciale di sanità, il quale, in data 29 ottobre 1959, espresse il proprio parere favorevole.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

Ma il Ministero dei lavori pubblici, al quale erano stati nuovamente inviati i progetti stessi, fece presente al comune di Sapri che, per poter provvedere in merito alla nuova perizia generale, ammontante a lire 42.731.355 ed a quella di stralcio di lire 29.450.000, avrebbe dovuto adottare apposita deliberazione circa il piano di finanziamento per far fronte alla eccedente spesa di lire 7.731.355, risultata necessaria per il completamento dell'opera.

Ed il consiglio comunale di Sapri, con atto del 4 marzo 1960, n. 17, approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 4 aprile 1960, deliberava di provvedere alla esecuzione dei lavori di ampliamento e completamento dell'ospedale, previsti dalle perizie generali e di stralcio, redatte dall'ingegnere Coraggio, rispettivamente dell'importo di lire 42.731.355 e di lire 29.450.000, e di finanziare con un mutuo di pari importo la eccedente somma di lire 7.731.355, risultata necessaria per il completamento della opera con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, avendo la cassa depositi e prestiti concesso a quel comune un mutuo di lire 35 milioni.

Tale deliberazione, con foglio del 13 aprile 1960, è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici dal sindaco di Sapri, con la preghiera di una sollecita istruttoria e la conseguente restituzione delle perizie debitamente approvate.

Il Ministro: GIARDINA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi l'accreditamento a favore delle seguenti ditte, domiciliate in comune di Forno di Canale (Belluno) delle somme loro spettanti come contributo ai sensi della legge del 25 luglio 1952, n. 991.

De Biasio Vittorio fu Pietro intestataria del decreto ministeriale 9414 per lire 700 mila sull'esercizio finanziario 1959-60;

Luciani Emilio fu Angelo intestataria del decreto ministeriale 9415 per lire 1 milione sull'esercizio 1959-60;

Andrich Candido fu Giuseppe intestataria del decreto ministeriale 9416 per lire 1 milione, sull'esercizio finanziario 1959-60;

Luciani Umberto Filippo fu Pietro intestataria del decreto ministeriale 9417 per lire 750 mila sull'esercizio finanziario 1959-60. (12904).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Belluno, compe-

tente per territorio, ha già provveduto al collaudo delle opere per le quali le ditte indicate avevano chiesto ed ottenuto il contributo dello Stato a termini dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ed ha assicurato che provvederà all'emissione dei relativi mandati di pagamento a favore delle ditte medesime, non appena questo Ministero potrà accreditare i fondi necessari sugli appositi stanziamenti del nuovo esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori per la costruzione della via interpodereale, che dalla strada provinciale di Campolieto (Campobasso) raggiunga la contrada Delle Vigne di detto comune.

Tale opera interessa gli agricoltori dei comuni di Campolieto e Monacilioni, che da anni ne richiedono la esecuzione. (11945).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada indicata l'azienda speciale consorziale del Forte Molisano ha predisposto un progetto esecutivo che, più volte rielaborato e perfezionato in conformità dei rilievi e suggerimenti dei competenti organi tecnici, in data 12 luglio 1960 è stato trasmesso all'ufficio del genio civile di Campobasso per essere poi sottoposto all'esame del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale. Successivamente, sempre che tale consenso si sarà pronunciato favorevolmente in merito, il progetto dovrà essere trasmesso al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma per la definitiva approvazione e il finanziamento.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché sia salvata dalla rovina l'antichissima chiesetta esistente in Campodipietra (Campobasso) in contrada Civitella e Santa Maria in Valle, ricostruita dal cardinale Orsini di Benevento verso la fine del 1600, nella quale trovasi un'ampio altare ed un'ampio dipinto ad olio su tela, di pregevole fattura, rappresentante la Madonna della Seggiola. (12256).

RISPOSTA. — Nessun intervento da parte di questa amministrazione è possibile per il ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

pristino della cappella esistente in contrada Civitella di Campodipietra (Campobasso), perché la stessa è di proprietà privata e non risulta che i proprietari interessati ne abbiano chiesta la riparazione.

Il Ministero della pubblica istruzione informa che la cappella in questione non risulta segnalata in alcuna pubblicazione, anche in quelle che registrano edifici di minimo interesse artistico.

Comunque, detto Ministero ha dato incarico al soprintendente ai monumenti e gallerie dell'Aquila, perché effettui, appena possibile, un sopralluogo per accertare le esigenze del sacro edificio di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il contenuto del recente voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito alla nota questione del Biferno, essendosi dello stato occupata la stampa napoletana e molisana con accenti antitetici, e per conoscere altresì quali provvedimenti, a seguito di tale voto, siano stati presi. (12637).

RISPOSTA. — Sulle conclusioni del parere del Consiglio superiore, emesso in via preliminare ai fini dell'ammissione ad istruttoria della domanda di concessione di derivazione d'acqua presentata per la utilizzazione delle acque del Biferno, sia a scopo potabile sia per irrigazione e per produzione di forza motrice, può dirsi che ogni concreta determinazione sarà adottata soltanto dopo che saranno state precisate, con l'istruttoria voluta dalla legge, le effettive esigenze potabili della Campania, e quelle irrigue ed industriali del Molise.

Intanto, alla Cassa per il Mezzogiorno, che ne aveva fatto richiesta, è stata accordata l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere di captazione delle sorgenti del Torano e del Mareto, con che si ritiene possa sodisfarsi la prima fase integrativa dell'acquedotto campano congiuntamente alle acque del Serino e di Santa Maria La Foce dalla stessa Cassa indicate.

Quanto alla derivazione delle acque del Biferno, da destinare eventualmente all'acquedotto campano per l'attuazione della seconda fase integrativa, essa potrà essere precisata nella sua entità, dopo che sarà portata a termine l'istruttoria di cui sopra.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è rispondente a verità che sono stati redatti progetti per la costruzione di strade interpoderali nel contado dei comuni di Poggio Sannita, Pietrabbondante, Civitanova del Sannio, Bagnoli del Trigno, Salcito e Belmonte del Sannio (Campobasso), ove vivono circa 400 famiglie, ed, in caso affermativo, quando potranno essere attuati. (12820).

RISPOSTA. — Al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente per territorio, risultano presentati progetti per la costruzione di strade interpoderali che interessano soltanto gli agri dei comuni di Poggio Sannita, Pietrabbondante e Bagnoli del Trigno.

Il progetto che interessa l'agro del comune di Poggio Sannita e che si riferisce alla costruzione della strada interpoderale Serrone, è stato già istruito ed inviato all'ispettorato regionale delle foreste dell'Aquila per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Per l'agro del comune di Pietrabbondante, soltanto in data 15 giugno 1960 è stato presentato il progetto per la costruzione della strada interpoderale Ortovecchio e, al più presto, sarà effettuato il sopralluogo per acquisire gli elementi tecnici necessari agli apprezzamenti e valutazioni che debbono effettuare gli uffici.

Infine, altro progetto per la costruzione della strada interpoderale Cannavina, in agro del comune di Bagnoli del Trigno, è stato già sussidiato dalla Cassa per il Mezzogiorno; infatti, con la determinazione del 16 gennaio 1960, n. 1088, è stato concesso il contributo di 2.579.000 lire.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano opportuno intervenire presso l'ufficio regionale compartimentale delle foreste dell'Aquila per sollecitare il collaudo dell'eletrodotta rurale in San Polo Matese (Campobasso). (13205).

RISPOSTA. — La costruzione dell'eletrodotta rurale nelle contrade Sterparo e Sant'Angelo del comune di San Polo Matese, è stata realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'opera sarebbe stata già collaudata, ma gli atti relativi non ancora risultano pervenuti alla suddetta Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Castelnuovo, frazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (13207).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Castelnuovo è stato promesso al comune di Rocchetta al Volturno il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 11 milioni.

Il comune interessato non ha fatto ancora tenere il progetto dell'opera perché possa provvedersi, ove nulla osti, alla sua approvazione e alla concessione del contributo sopra promesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione dei torrenti Rio e Ravone (Campobasso), reclamata da molteplici lustrì dalla popolazione di Boiano, le cui case ed i cui campi sono spesso danneggiati dalle piene. (13248).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica del bacino montano del torrente Ravone, iniziata con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno fin dal 1953, è in fase conclusiva.

Attualmente sono in corso di esecuzione opere complementari per l'importo complessivo di lire 38.166.713, con le quali la sistemazione del torrente in parola può ritenersi ultimata.

Per il tratto del torrente Rio, interessante particolarmente il comune di Boiano, è stato redatto dall'ufficio del genio civile di Campobasso apposito progetto per l'importo di lire 65.991.750 che, allo stato, trovasi presso la Cassa per il Mezzogiorno per i provvedimenti di approvazione e finanziamento.

Detto elaborato prevede tutte le opere necessarie per tutelare dalle inondazioni i terreni ed il centro abitato del comune precipitato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Castellino sul Biferno-Ripabottoni (Campobasso). (13314).

RISPOSTA. — La strada da Castellino sul Biferno a Ripabottoni, costituente l'ultimo tratto

della provinciale n. 71, sarà realizzata dalla amministrazione provinciale di Campobasso con i benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Attualmente i progetti generale e di stralcio del primo tronco, rispettivamente dell'importo di lire 333 milioni e di lire 50 milioni, redatti dall'amministrazione predetta, sono all'esame dei competenti uffici tecnici di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a congiungere Concacasale (Campobasso) alla strada che da Viticuso porta a Cervaro (Frosinone). (13361).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la costruzione di una strada che dovrebbe allacciare Concacasale alla strada Viticuso-Cervaro, né risulta che l'ente interessato abbia, sino ad ora, inoltrato alcuna domanda in merito.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: se sia informato che il consorzio di bonifica della Valle del Liri, recentemente notificava, a mezzo dell'ufficiale giudiziario, delle diffide a numerosi contadini di Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone), con le quali si invitavano gli stessi ad accettare l'espropriazione dei fondi di loro proprietà, per la esecuzione dei lavori di irrigazione della piana di Cassino;

se, in considerazione della generale opposizione dei contadini di quel comune alla realizzazione del suddetto progetto di irrigazione, non ritenga necessario intervenire affinché siano tenute nella dovuta considerazione le seguenti richieste avanzate dagli interessati riuniti in assemblea:

1°) utilizzazione dei canali di irrigazione già esistenti, allo scopo di ridurre le spese al minimo indispensabile e per evitare ulteriori frazionamenti degli appezzamenti di terra già troppo esigui;

2°) garanzia per il prelievo giornaliero dell'acqua da parte degli interessati, tenendo presente che la gran parte delle colture da tempo praticate nella zona si basano sugli ortaggi e sui vivai occorrenti per gli ortaggi stessi;

3°) convocazione delle elezioni per dare al consorzio della Valle del Liri una ammi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

nistrazione regolare e, nel frattempo, stabilire che il consorzio stesso consulti preventivamente i contadini interessati ogni qualvolta deve adottare decisioni che investono direttamente i loro interessi;

4°) dare la precedenza ai lavori di canalizzazione necessari per portare l'acqua in quei terreni che, nel suddetto comune, non possono essere ancora irrigati. (12940).

RISPOSTA. — Per la esecuzione del primo lotto dei lavori di irrigazione nella piana di Sant'Elia Fiumerapido, nel territorio del comune di Cassino, è stato necessario procedere alla occupazione dei terreni occorrenti alle opere di derivazione di acqua e di posa dei canali principali e secondari, con la emissione dei relativi decreti prefettizi di occupazione provvisoria.

Il consorzio di bonifica Valle del Liri, però, si è premurato di esaminare con i proprietari interessati, assistiti dalle rispettive associazioni, i particolari per la realizzazione delle opere, in relazione all'urgenza delle medesime, nell'interesse comune.

A tal fine, su richiesta del consorzio, è stata nominata dal prefetto una commissione tecnica, che dovrà prendere in esame le modalità e la gradualità nella realizzazione, tenendo conto delle eventuali osservazioni e dei rilievi dei proprietari della zona. Tale commissione terrà in questi giorni la sua prima riunione.

L'ente, comunque, ha assicurato che, in rapporto alle possibilità ed alle esigenze tecniche, saranno utilizzati, in parte, i canali esistenti, al duplice scopo di occupare la minore quantità di terreni e limitare la spesa. Inoltre, l'acqua sarà distribuita agli utenti con riguardo alle necessità ed alla qualità delle colture.

Aggiungesi che gli organi del consorzio stanno provvedendo alla formazione delle liste elettorali sulla base del catasto aggiornato, interessante circa 50 mila ditte, per il ritorno dell'ente all'amministrazione ordinaria.

Si assicura, infine, che, nel quadro delle precedenze, saranno tenuti presenti i terreni che non possono essere ancora irrigati.

Il Ministro: RUMOR.

COMPAGNONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato del progetto per la costruzione di una cabina per la distribuzione di energia elettrica in località Isoletta, contrada Santa Giusta, nel comune di Arce (Fro-

sinone) e quali possibilità esistono per una sollecita definizione ed approvazione del progetto stesso. (13454).

RISPOSTA. — Il comune di Arce non ha, finora, provveduto ad inoltrare alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna domanda volta ad ottenere la elettrificazione della contrada rurale Santa Giusta.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se:

siano a conoscenza della polemica decisione presa dall'amministrazione comunale di Trevi (Perugia), a proposito dell'ubicazione della seconda farmacia;

siano stati valutati i danni che determinerebbe la progettata farmacia di Cannaiola di Trevi a quella di Madonna della Stella di Montefalco di recentissima programmazione; e per conoscere se non intendano intervenire perché, al di sopra di interessi particolaristici e personali, non si fissi la sede nel punto più naturale e di maggiore comodità per le frazioni tutte, e cioè Borgo Trevi, sede di ufficio postale, di banca, di stazione ed altri servizi. (13110).

RISPOSTA. — Ai sensi di legge la istituzione di una nuova sede farmaceutica comporta revisione della pianta organica delle farmacie la quale viene effettuata previ i pareri dell'amministrazione comunale, del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa.

Con atto del 21 dicembre 1959, n. 68, il consiglio comunale di Trevi deliberò la costituzione di una seconda farmacia nel comune stesso.

A norma delle disposizioni vigenti, tale deliberazione venne sottoposta all'esame ed al parere del consiglio provinciale di sanità il quale, nella seduta del giorno 7 marzo 1960, ha espresso parere favorevole all'unanimità, tenuto conto che la popolazione residente nel comune di Trevi è di 7.341 abitanti, ed è distribuita in numerose frazioni, di cui una parte in territorio collinare ed un'altra parte in territorio pianeggiante, e nella considerazione che la seconda farmacia richiesta avrebbe assicurato una migliore assistenza farmaceutica a favore delle popolazioni delle zone periferiche.

Per quanto concerne la sede e la esatta località della nuova farmacia, lo stesso consiglio si è riservato di esprimere un motivato parere, non appena fosse venuto ad una più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

esatta conoscenza della distribuzione topografica delle frazioni del comune e delle popolazioni in esse residenti.

La deliberazione in parola è stata successivamente sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa che, nella seduta del 16 marzo 1960, ha adottato la decisione che di seguito si trascrive: « Vista la deliberazione 21 dicembre 1959, n. 68, con la quale il consiglio comunale di Trevi chiede l'istituzione di una seconda farmacia nel territorio del comune;

considerato che la richiesta appare legittima e meritevole di accoglimento;

rilevato, per altro, che il consiglio comunale non ha indicato la sede della istituenda farmacia, onde non è possibile, allo stato, pronunziarsi in relazione alla distribuzione della popolazione del territorio comunale;

esprime parere favorevole con riserva di ulteriore esame allorquando verrà indicata la sede della istituenda farmacia e saranno fornite sufficienti notizie sulla situazione demografica e topografica del comune di Trevi ».

A seguito dei predetti pareri, l'ufficio del medico provinciale di Perugia, fin dal mese di marzo 1960 ha opportunamente interessato l'amministrazione comunale di Trevi a produrre una pianta topografica del comune stesso con la precisazione del proprio avviso sulla località ritenuta più idonea per la ubicazione della istituenda farmacia.

L'amministrazione comunale di Trevi è stata sollecitata a fornire tutti gli elementi necessari al medico provinciale, che non appena in possesso dei dati relativi esaminerà con attenzione il problema per l'adozione dei provvedimenti di competenza, previ i pareri del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa ai quali verrà di nuovo sottoposta la questione.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando e come intenda ultimare la strada di allacciamento (quarto ed ultimo lotto) della Cardà-San Salvatore del comune di Roccavaldina (Messina).

Trattasi di strada di allacciamento della frazione più importante del comune allo scalo ferroviario, della quale più volte è stato preannunciato il definitivo finanziamento e che rimane, tuttavia, incompleta. (13166).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'ultimo tratto di metri 825 della strada che,

attraverso la frazione Cardà, allaccia la frazione San Salvatore del comune di Roccavaldina è prevista la costruzione di un ponte a tre luci sul torrente Oreto ed altre importanti opere d'arte.

Data la spesa piuttosto considerevole che tali lavori comportano, al loro finanziamento non potrà procedersi in unica soluzione.

Comunque si assicura che tale esigenza è tenuta presente perché possa essere soddisfatta quanto prima nel limite d'importo che sarà consentito autorizzare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori dell'acquedotto di San Salvatore di Roccavaldina (Messina) — le cui opere per l'importo di lire 4.500.000 sono state appaltate nel 1958 — non sono a tutto oggi iniziate. (13167).

RISPOSTA. — Tra i lavori da eseguire per per la sistemazione dell'approvvigionamento idrico della frazione San Salvatore del comune di Roccavaldina erano compresi quelli relativi alla captazione dell'acqua di una sorgente per la quale il predetto comune non aveva presentato la documentazione prescritta dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Tale documentazione è stata prodotta solo il 7 giugno 1960 al competente ufficio del genio civile di Messina, che ha sollecitamente provveduto a concedere l'autorizzazione provvisoria per l'inizio dei lavori, i quali sono in corso dall'11 luglio.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie circa i danni arrecati alle colture ortofrutticole nelle zone Paludi e Misericordia, fra i comuni di Barletta e Trani (Bari), dalla grandinata del 27 giugno 1960; e per conoscere le provvidenze che si ritiene possibile disporre a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori interessati. (13124).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Bari, competente per territorio, ha riferito che il 27 giugno 1960 nel territorio dei comuni di Barletta e Trani, si è avuto un temporale, accompagnato da grandine di dimensioni limitate, che ha interessato una zona agraria di un centinaio di ettari, di cui circa 90 coltivati a vigneto e gli altri 10 costituiti per metà da seminativo semplice e per me-

tà da orti, destinati attualmente alla coltura del pomodoro.

I vigneti hanno riportato danni di entità variabile, aggirantisi, mediamente, intorno al 25-30 per cento della produzione prevedibile, mentre sia i seminativi che gli orti non hanno subito danni apprezzabili.

Trattandosi, perciò, di un evento che rientra fra quelli propri di un normale andamento climatico e di danni di limitata entità, specie se rapportati alla produzione globale delle aziende colpite, non si è ravvisato la necessità di adottare particolari interventi a favore delle aziende medesime.

Si ricorda, comunque che le vigenti disposizioni sul credito agrario prevedono la concessione di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per le necessità di conduzione aziendale, nonché la proroga fino ad un anno della scadenza dei prestiti stessi, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Il Ministro: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se essi siano informati del fatto che l'ente autonomo acquedotto pugliese incassa, per quanto riguarda la località Cappuccini di San Giovanni Rotondo (Foggia) il canone fognatura e l'addizionale «fognatura», nonostante in tale località la fognatura sia ancora da costruire; che il canone fissato per le fontane pubbliche rimane immutato durante i mesi estivi, nonostante l'erogazione dell'acqua venga per tale periodo considerevolmente diminuita. (13238).

RISPOSTA. — Nella località Cappuccini del comune di San Giovanni Rotondo non vi è impianto di fognatura e, pertanto, l'ente autonomo acquedotto pugliese non riscuote alcun canone per l'allacciamento della rete fognante. I canoni infatti si pagano solo per la manutenzione degli allacciamenti degli edifici privati alla rete in base a quanto prescritto dall'articolo 7 della legge 16 gennaio 1939, n. 74.

Ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge e dell'articolo 1 delle norme relative, la addizionale fognatura sul prezzo dell'acqua viene applicata, invece, dallo stesso ente acquedotto pugliese a tutti gli impianti che si trovano nel territorio dei comuni di cui il predetto ente gestisce le reti fognanti. Trattasi, come precisato, di un corrispettivo degli oneri di gestione derivanti dal mantenimento delle reti di fognatura che è conglobato nel prezzo del-

l'acqua senza fare distinzione nell'ambito del comune, tra utenti che fronteggiano strade fognate e quelli delle strade non fognate.

Circa il canone per le fontanine si precisa che in base dell'art. 29 del vigente regolamento di distribuzione urbana, approvato da questo Ministero, l'ente autonomo acquedotto pugliese non risponde verso gli utenti né per le interruzioni del servizio, derivanti da forza maggiore o dalle necessarie riparazioni a tutte le opere inerenti al servizio dell'acqua, né per eventuali diminuzioni di pressione nelle condutture.

Secondo il piano di riparto dell'acqua fissato per tutti i comuni, nella stagione estiva le riduzioni di pressione e la necessità di aumentare il carico nei serbatoi per consentire la continuità della distribuzione in ogni singolo abitato, rendono necessarie delle limitazioni.

Questo fatto non si verifica solo nell'esercizio dell'acquedotto pugliese, ma è comune in tutti gli acquedotti che nella stagione estiva si trovano a dover fronteggiare consumi rilevanti.

Il fatto che il canone resti immutato non deve far pensare ad illeciti profitti dal momento che il predetto ente, non avendo fini speculativi, informa ogni sua azione all'interesse pubblico.

In proposito, a maggiore chiarezza di quanto sopra, si ritiene opportuno mettere in rilievo che il prezzo dell'acqua delle fontanine pubbliche per i comuni posti in altura, come per San Giovanni Rotondo che è posto a metri 686 sul livello del mare, sarebbe di gran lunga superiore a quello praticato qualora si dovesse tener conto di tutti gli oneri che il citato ente sostiene per i canoni predetti.

Infatti per ogni metro cubo di acqua sollevata l'onere di spesa di forza motrice è di circa lire 50 a metro cubo oltre a tutti gli oneri per il funzionamento degli impianti, manutenzione e deprezzamento macchinario, di fronte al prezzo che l'ente stesso pratica per l'acqua fornita alle dette fontanine che è di lire 0,30 al metro cubo (prezzo bloccato), prezzo che, a seguito degli aumenti successivamente intervenuti, è stato portato a lire 16,50 al metro cubo, di gran lunga inferiore a quello da praticarsi qualora il predetto ente dovesse effettivamente porre nei giusti termini il confronto tra i prezzi di vendita dell'acqua e l'ammontare delle spese sostenute singolarmente per ogni comune.

Se l'ente acquedotto pugliese dovesse tener conto, comunque, delle riduzioni delle pressioni nelle condotte, dettate da ragioni tecniche nell'interesse del servizio di distribu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

zione, indipendentemente da quanto sancito nella sopra richiamata norma regolamentare, la differenza che ne deriverebbe sarebbe minima e lungi dal far praticare all'ente stesso un prezzo adeguato al costo effettivo del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quali criteri si siano ispirati i tecnici del genio civile di Siracusa e dell'ufficio tecnico del comune di Solarino, i quali nel condurre lavori di sistemazione della via Solferino del predetto comune si sono ritenuti autorizzati ad « interrare » di circa 2 metri di profondità rispetto al nuovo piano stradale diverse abitazioni di cittadini, i quali, a seguito di giustificate proteste, sono stati invitati, con modi poco urbani, ad « arrangiarsi » ed a « spararsi », come si è sentito rispondere il bracciante agricolo Salvatore Prazza.

L'interrogante chiede pertanto di sapere dal ministro se non ritenga opportuno intervenire presso i funzionari del sopra richiamato genio civile ed i tecnici del comune di Solarino perché, oltre ad usare con i cittadini un linguaggio più consono alle loro funzioni, adottino gli opportuni accorgimenti che eliminino gli inconvenienti ora descritti. (12897).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della via Solferino e di un tratto della via Bellini nel comune di Solarino, il cui progetto venne approvato dall'assessorato per i lavori pubblici con decreto del 25 marzo 1958, n. 5556 per l'importo di lire 10 milioni, vennero appaltati direttamente dal predetto assessorato all'impresa Sortino Carmelo e l'incarico della direzione dei lavori venne affidato all'ufficio del genio civile di Siracusa.

Durante la esecuzione dei lavori, e precisamente in occasione di una visita sopralluogo da parte del direttore dei lavori, alcuni proprietari di immobili, vicadenti nel tratto compreso tra la via Machiavelli e la via principe Umberto, della lunghezza complessiva di metri lineari 61, ebbero a far presente di non gradire la nuova sistemazione della strada, in quanto gli ingressi di alcuni immobili si sarebbero venuti a trovare sotmessi rispetto alla nuova quota stradale.

La direzione dei lavori, pur cercando di trovare una soluzione tecnica che ovviasse agli inconvenienti segnalati, dovette giungere alla conclusione che nessun provvedimento di riporto poteva essere adottato.

In effetti, le due strade trasversali (via Machiavelli e via principe Umberto), che limitano il tratto di strada in questione, erano già sistemate, per cui, le quote iniziale e terminale del tratto stesso, erano automaticamente ormai determinate, né, d'altra parte, era consentito realizzare diverse pendenze, in quanto ciò sarebbe stato pregiudizievole per il ristagno delle acque piovane.

Conseguentemente, la direzione dei lavori fu costretta a rispettare le previsioni di progetto tanto più che, da un accurato esame, risultò che una buona percentuale di immobili avrebbe tratto vantaggio dalla nuova quota stradale e che soltanto quelli ubicati ai numeri 27, del lato destro e 32-34 del lato sinistro oltre un garage sistemato al n. 24, avrebbero subito lievi danni, facilmente eliminabili con il rialzo del pavimento e con l'apposizione di controsoglie.

Anche l'assessorato per i lavori pubblici interessato in merito alla questione da parte di frontisti della detta via con istanza in data 30 settembre 1958, dopo avere fatto eseguire da propri tecnici gli accertamenti del caso, ha riconosciuto che gli inconvenienti lamentati dai predetti proprietari erano da ritenersi infondati e che nessun errore tecnico era stato commesso durante la esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda le espressioni poco urbane cui fa cenno l'interrogante, è da escludere, secondo quanto ha riferito il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, che ciò sia potuto avvenire da parte di funzionari dell'ufficio del genio civile di Siracusa.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre con la massima urgenza i lavori necessari a difendere le abitazioni site in via Trieste nella frazione di Perticara di Novafeltre (Pesaro), seriamente minacciata da una frana staccatasi dalle falde del Monte Aquilone in località Greppe.

L'interrogante fa presente che la prefettura e l'ufficio del genio civile di Pesaro sono stati ripetutamente interessati dagli abitanti della zona, tutti modesti lavoratori di miniera, che chiedono un improrogabile intervento per difendere le proprie abitazioni costruite a costo di enormi sacrifici. (13236).

RISPOSTA. — La frana interessa una piccola zona dell'abitato di Perticara attraversata dalla strada provinciale Santagatese (via Trieste).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

Essa si stacca dalle pendici del Monte Aquilone, in località Greppe, per una larghezza di circa metri 40 ed una larghezza di metri lineari 500 circa.

I primi segni di dissesto si verificarono nel 1957 e sin d'allora il comune, su proposta dell'ufficio del genio civile di Pesaro, si premurò di far eseguire un sopralluogo da parte di un geologo, del servizio geologico d'Italia, allo scopo di studiare le caratteristiche del fenomeno e proporre le opportune opere di consolidamento.

Il sopralluogo del geologo venne effettuato il 29 novembre 1957 e si concluse con la proposta di eseguire un idoneo drenaggio a monte della strada provinciale, della presumibile profondità di 8-10 metri.

Subentrata, per altro, una stasi nel movimento franoso nessun provvedimento venne adottato dall'amministrazione comunale e da quella provinciale anch'essa interessata.

Nel luglio 1959, in seguito a una ripresa dello scorrimento, l'ufficio del genio civile propose che per le opere occorrenti le amministrazioni del comune e della provincia, entrambe interessate, si valessero del contributo statale previsto dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e regio decreto 23 ottobre 1914, n. 625.

Tale proposta venne comunicata al comune suggerendo che venissero intanto eseguiti pozzi di assaggio nel terreno spinti fino al piano di scorrimento.

Ciò allo scopo di studiare un'opera di drenaggio atta ad intercettare e deviare le acque pluviali e freatiche che provocano il movimento. Purtroppo nessun provvedimento è stato adottato.

L'amministrazione provinciale per altro ha provveduto e provvede tuttora a mantenere in efficienza il transito sulla strada provinciale con lo sgombero delle materie franate e il ripristino della massicciata.

Da un recente sopralluogo eseguito da funzionari del genio civile di Pesaro si è potuto rilevare, tuttavia, che lo scorrimento della frana è in fase momentanea di sosta.

Attualmente non si segnalano danni alle tre o quattro case poste al margine della frana: tuttavia il comune è stato più volte invitato a sorvegliare il comportamento statico delle strutture.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

MALAGUGINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se e quando intendano provvedere al parziale finanziamento di due opere di fondamentale

importanza, per la sistemazione idrica e il risanamento igienico dei rioni periferici di Milano e in particolare di tutta la plaga ad ovest della città, popolata da oltre 100 mila abitanti.

Trattasi del canale scolmatore del fiume Olona (e di altri corsi di acqua minori) dai comuni di Vanzago e Rho fino al Ticino, e dal deviatore del fiume Olona, da Pero al Lambro meridionale, in territorio del comune di Milano.

La prima opera fu già iniziata dall'amministrazione provinciale di Milano, ma poi abbandonata (con quali conseguenze è facile immaginare) per la mancata corresponsione del contributo statale in un primo tempo concesso. L'altra opera, già impostata nel bilancio preventivo del comune di Milano e progettata, ma che non potrà iniziarsi se non dopo un impegno formale dello Stato a corrispondere il contributo previsto, è destinata a risolvere il problema delle fognature e degli altri scarichi di acque di una vastissima zona periferica in continuo sviluppo, attualmente sprovvista o insufficientemente fornita di tale servizio essenziale; permetterà altresì la raccolta e la regolamentazione delle acque dei fontanili, rogge ecc., che, ormai utilizzati a scopi agricoli, attraversano ampie zone urbane mettendo in pericolo — e con la loro sola presenza e con i frequenti allagamenti — i beni e la salute di tanti cittadini. (11307).

RISPOSTA. — Il completamento della costruzione del canale scolmatore delle piene dei corsi d'acqua a nord-ovest di Milano richiede una spesa ingente che per il momento non è possibile affrontare.

Comunque il programma del completamento dello scolmatore anzidetto sarà particolarmente considerato non appena si potrà disporre di nuovi adeguati fondi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MONASTERIO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della grave carenza di posti letto che si lamenta nei « centri recupero discinetici » ed, in particolare, in quelli di Puglia. E da rilevare che, in conseguenza della suddetta carenza, le disposizioni del Ministero della sanità intese a sottoporre, presso i centri di recupero della Puglia (clinica ortopedica dell'università di Bari, ospedale Santa Maria degli Angeli di Putignano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

« La nostra Famiglia » di Ostuni) i poliomieltici agli esami necessari ad accertarne la recuperabilità, nella grande maggioranza dei casi non hanno pratica attuazione.

Le disposizioni in parola finiscono, così, col risolversi in una amara beffa burocratica, che alimenta per lungo tempo nei familiari degli infermi speranze ed attese ansiose, generalmente deluse con irreparabili conseguenze ai fini della recuperabilità degli infermi stessi e con grave discredito della nostra organizzazione sanitaria e dei pubblici poteri.

È questo il caso, ad esempio, che riguarda il poliomieltico Nacci Pietro di Raffaele, residente in Latiano (Brindisi) del quale sin dal 25 maggio 1959 il Ministero della sanità aveva disposto il ricovero per accertamenti presso la clinica ortopedica dell'università di Bari, e che ancora attende, a distanza di un anno, la chiamata a visita medica.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare alla situazione di carenza ora descritta e come intenda risolvere il caso riguardante l'infermo suddetto. (12054).

RISPOSTA. — Gli istituti citati (ospedale Santa Maria degli Angeli di Putignano, « La Nostra Famiglia » di Ostuni — Brindisi) e dei quali viene lamentata l'insufficienza di posti letto, sono centri destinati ad accogliere infermi affetti da esiti di paralisi cerebrale infantile e non i poliomieltici.

Per questi ultimi esiste, nelle Puglie, il centro di recupero annesso alla clinica pediatrica di Bari, della capacità recettiva di 88 posti letto e che, con il piano di potenziamento in atto, per la realizzazione del quale questo Ministero interverrà con adeguati contributi, sarà in grado di accogliere oltre 150 poliomieltici, affetti da esiti recenti della malattia.

Per la cura degli esiti inveterati, prevede un apposito reparto della clinica ortopedica dell'università di Bari, con circa 20 posti-letto.

È inoltre in corso di istituzione un centro di recupero presso l'ospedale civile Di Summa di Brindisi, per i malati affetti sia da esiti recenti che inveterati di poliomielite, con 20 posti-letto.

Per quanto riguarda l'infermo Nacci Pietro di Raffaele, sono stati richiesti chiarimenti alla clinica ortopedica dell'università di Bari, in merito alla mancata visita di controllo per l'eventuale ricovero dell'infermo, già disposto da questo Ministero.

Il direttore di detta clinica ha precisato che, per una utilizzazione razionale dei limitati posti disponibili, ha dato la precedenza, nelle chiamate, agli ammalati con lesioni più gravi e bisognosi di più sollecito intervento, mentre il Nacci, come risulta dalla relazione sanitaria del medico che ha proposto il ricovero, « non presenta posizioni viziate; i muscoli colpiti dell'arto inferiore si presentano in condizioni trofiche discrete. È possibile la stazione eretta e la deambulazione con appoggio. Le previsioni di recupero sono buone ».

Il predetto infermo sarà chiamato dalla clinica ortopedica di Bari entro il corrente mese di agosto 1960 per essere sottoposto a visita di accertamento e, se necessario, ricoverato.

Il Ministro: GIARDINA.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare perché la sezione di riforma per la Puglia, la Lucania e il Molise provveda con urgenza, nella zona di Apani (Brindisi), assegnata a 340 contadini quotisti, alle opere di sistemazione del terreno, di cui abbisognano numerosi fondi, ed alla costruzione della indispensabile rete di strade interpoderali.

Risulta, infatti, all'interrogante che, nella predetta zona, per lunghi periodi dell'anno vaste estensioni di terreno restano sommerse dalle acque, e l'accesso della maggioranza dei fondi è praticamente impossibile od impone ai contadini insopportabili sacrifici e gravi rischi. L'inadeguatezza della rete stradale scoraggia, fra l'altro, l'insediamento dei contadini nella zona irrigua, come attesta l'esiguità delle richieste di contributi per la costruzione di case coloniche, e mette in forse i risultati dell'opera di bonifica e di trasformazione nel suo complesso. (12603).

RISPOSTA. — Nella zona indicata, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha in corso di esecuzione i lavori per la costruzione di 11 tronchi stradali, per uno sviluppo complessivo di 7 chilometri.

La sezione, inoltre, ha in corso di studio un progetto per la sistemazione idraulica della zona. I relativi lavori saranno eseguiti gradualmente, in relazione alle disponibilità dei fondi.

Il Ministro: RUMOR.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la sezione di riforma per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

Puglia, la Lucania ed il Molise non ha ancora provveduto alla stipulazione, con i 340 assegnatari-quotisti della zona di Apani (Brindisi), del contratto di vendita della terra, previsto dall'articolo 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, stipulazione che, ai sensi dell'articolo 20 della legge citata, avrebbe dovuto « essere effettuata non oltre tre anni dal giorno dell'avvenuta presa di possesso » delle terre da parte della predetta sezione di riforma. (12604).

RISPOSTA. — Si premette che, nei comprensori di riforma fondiaria, i contratti di assegnazione sono stati quasi ovunque stipulati.

Nei casi in cui il contratto non ha ancora avuto luogo, la causa è da ricercarsi in particolari situazioni locali, come è per i terreni Apani di Brindisi.

Infatti, per tali terreni, in seguito alla costruzione dell'impianto irriguo, è stato necessario rifare il rilievo planimetrico dell'intera zona, che soltanto da poco tempo è stato completato.

Inoltre, sono in corso di costruzione le case coloniche su tutte le quote che, per natura dei terreni, sono considerate poderi irrigui.

Per questi motivi, anche la valutazione delle unità produttive assegnate, ai fini della determinazione delle annualità di riscatto, si presenta alquanto laboriosa, dovendosi tenere conto della diversità dei terreni e delle varie opere di trasformazione eseguite.

Comunque, gli assegnatari, pur in attesa della formalità del contratto, fruiscono di tutte le condizioni e agevolazioni connesse alla avvenuta stipula; né il ritardo nella stipula dei contratti definitivi può pregiudicare i diritti degli assegnatari che abbiano superato, con esito positivo, il periodo di prova.

Il Ministro: RUMOR.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il suo Ministero (in relazione alla risposta data a precedente interrogazione n. 6348) intenda o meno finanziare il mutuo di lire 5 milioni richiesti dal comune di San Michele Salentino (Brindisi), per l'ampliamento del cimitero, e il completamento della chiesa colà esistente. (13438).

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il suo Ministero (in relazione alla risposta data a precedente interrogazione n. 6350) intenda o meno finanziare il mutuo di lire 40 milioni richiesti dal

comune di San Michele Salentino (Brindisi) per la costruzione di strade nella circoscrizione del capoluogo. (13441).

RISPOSTA. — La limitata entità dei fondi a disposizione, assolutamente inadeguata alle numerosissime esigenze cui si deve far fronte, non ha consentito di accogliere la domanda inoltrata dal comune di San Michele Salentino diretta ad ottenere il contributo per i lavori in oggetto.

Tale domanda, pertanto, è stata riportata nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario ora iniziato e sarà presa in esame allorquando le disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale il comitato provinciale « Incis » di Reggio Calabria, nonostante i numerosi ricorsi ricevuti, non abbia ancora provveduto ad ordinare la revoca dell'assegnazione dell'alloggio nei confronti di coloro che non possono essere assegnatari, in quanto non appartenenti ad una qualsiasi categoria di quelle indicate dall'articolo 376 del testo unico dell'edilizia popolare; nonostante il disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, numero 387, e la risoluzione dei contratti di affitto nei confronti di coloro che sono venuti a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo 386 del testo unico citato (impiegati trasferiti altrove, ecc.); nonostante la circolare in data 17 giugno 1958, n. 8917 del Ministero dei lavori pubblici abbia cessato di avere efficacia con la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e nonostante nella città di Reggio Calabria vi siano numerosissimi impiegati dello Stato in attività di servizio, che hanno già fatto domanda di un alloggio, dato che quello del libero mercato si può avere solo a prezzi otto volte maggiori di quello praticato dall'«Incis».

L'interrogante chiede infine di sapere se non ritenga di dover predisporre misure atte ad impedire che l'abuso ed il favoritismo prevalgano, come attualmente avviene di dover constatare, nelle assegnazioni dell'«Incis», sulla esigenza di giustizia del cittadino e sulla stessa norma di legge (12164).

RISPOSTA. — L'«Incis», in ottemperanza alle disposizioni a suo tempo impartite da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

questo Ministero, sospese qualsiasi azione coercitiva nei confronti degli inquilini — eccettuati gli sfratti per morosità — in attesa che fosse emanata la legge sul riscatto e fosse chiarito se fra gli aventi diritto alla cessione dovessero essere compresi anche gli inquilini trasferiti e rimasti nel godimento dell'alloggio.

Della sospensiva beneficiarono non solo gli inquilini trasferiti, ma anche i numerosi occupanti irregolari degli alloggi trasferiti all'« Incis » (21 isolati a seguito della soppressione dell'ente edilizio di Reggio Calabria avvenuta, come è noto, con legge 18 dicembre 1952, n. 3860) e fu così paralizzata l'energica azione intrapresa da quell'istituto per addiungere gradualmente alla normalizzazione locativa delle varie situazioni irregolari già esistenti all'atto del trasferimento degli alloggi.

Essendo, ormai, in fase di attuazione le norme di cui al decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, ed avendo questo Ministero chiarito che gli inquilini trasferiti prima della pubblicazione del bando di vendita degli alloggi non hanno diritto alla cessione in proprietà dell'alloggio stesso, il ripetuto istituto ha disposto che siano immediatamente riprese le azioni di sfratto precedentemente sospese ed, in particolare, ha impartito istruzioni alla rappresentanza « Incis » di Reggio Calabria di addiungere nel più breve tempo possibile, con la ripresa degli sfratti nei confronti di tutti gli irregolari occupanti, alla completa normalizzazione della posizione locativa dell'inquinato in quel capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ORLANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga o meno opportuno invitare la capitaneria di porto di Ancona a non rinnovare la concessione di riserva di pesca nello specchio d'acqua prospiciente la cittadina di Grottammare (Ascoli Piceno) in considerazione:

1°) del danno che ne è derivato al turismo locale per il fatto che non è più disponibile l'unico specchio d'acqua utilizzabile, nella zona, per la pesca subacquea: danno che ha indotto l'azienda di soggiorno di Grottammare non solo a protestare ma ad impegnarsi a versare al demanio, in caso di mancato rinnovo della concessione, la somma attualmente percepita dal demanio stesso;

2°) dell'impossibilità che ne è derivata, per gli esercenti la piccola pesca, di utilizzare lo specchio d'acqua ceduto in concessione: impossibilità che, privando gli interessati del

diritto di accesso all'unico tratto di mare adatto alla pesca, ha finito col togliere a molte famiglie non abbienti l'unica fonte di sostentamento. (13060).

RISPOSTA. — La concessione, ai signori Marconi Vincenzo e Silvestri Domenico, dello specchio d'acqua di metri quadrati 30 mila per impianto di mitilicoltura in località Scoglio di San Nicola, all'estrema periferia dell'abitato di Grottammare, è stata assentita dalla competente autorità marittima, previo espletamento della prescritta istruttoria, conclusasi favorevolmente, tenendo anche conto delle necessità balneari, della pesca e del turismo locali.

Poiché nello scorso marzo 1960 sono pervenuti alla capitaneria di Ancona alcuni esposti avverso tale concessione, sono stati effettuati opportuni accertamenti *in loco* dai quali è però emerso che i concessionari non hanno realizzato alcuna opera che possa considerarsi come elemento negativo per il turismo e la panoramica della località, sita, per altro, in zona eccentrica rispetto all'arenile destinato alle attività balneari.

Si è inoltre rilevato che l'impianto in questione non apporta alcun danno od intralcio all'attività dei pescatori in quanto lo specchio acqueo concesso — per la natura del fondo, roccioso e cosparso di secche — si presterebbe soltanto alla pesca con reti di posta, sistema che non viene praticato a Grottammare.

Desidero inoltre far presente che nello specchio acqueo in questione in passato veniva praticata la pesca di frodo con esplosivi, inconveniente che può considerarsi ora eliminato in conseguenza della sorveglianza esercitata dagli stessi concessionari; ed è stata anche resa impossibile la libera raccolta di mitili che veniva effettuata senza l'osservanza delle prescritte norme igieniche.

Per quanto sopra esposto non sussistono validi motivi per il rigetto della domanda avanzata dagli interessati per il rinnovo di detta concessione scaduta il 15 luglio 1960.

Il Ministro: JERVOLINO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la disposta ricostruzione del rifugio alpino, che esisteva sulla vetta di monte Amaro (la massima del gruppo montuoso della Maiella) e che rimase distrutto dagli eventi bellici, in luogo diverso e precisamente in Valle Cannella, sarebbe di ostacolo allo sviluppo dell'attività alpinistica e sciistica e, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

genere, del turismo in quella zona di incomparabile bellezza, che è l'unica di tutto l'Appennino per gli immensi altipiani posti al di sopra dei 2.500 metri; che per 8 mesi dell'anno consentono salite e discese meravigliose sciistiche, fino ai 600-700 metri di quota; per il motivo che, sorgendo in detta valle, non solo verrebbe facilmente ricoperto dalla neve e resterebbe fuori della maggior parte dei numerosi itinerari e delle pittoresche traversate, ma quanto non favorirebbe la prospettiva delle installazioni di funivie, seggiovie e skilifts, specie nel versante aquilano di Campo di Giove od in quello della provincia di Pescara — non ritenga di ordinare al genio civile di Chieti la sospensione dei lavori di ricostruzione del rifugio in oggetto e di disporre:

a) che questo venga ricostruito sulla vetta del monte Amaro, là dove prima sorgeva, sì da trovarsi sulla via di tutti gli itinerari partenti da tutte le valli della Maiella, e facilitare, per giunta, la realizzazione dello sviluppo di quella montagna;

b) che dallo stesso ufficio sia riveduto il relativo progetto, contemplandosi l'adozione dei criteri di costruzione dei moderni rifugi di alta montagna con una intercapedine e rivestimento interno di legno. (13302).

RISPOSTA. — Per la scelta della località dove effettuare la ricostruzione del rifugio Ciro Manzini di monte Amaro, distrutto da eventi bellici, venne costituita una commissione composta dal rappresentante dell'ufficio del genio civile di Chieti, dal sindaco di Fara San Martino, dal presidente del Club alpino italiano, dal rappresentante dell'Ente provinciale del turismo e da quello dell'ufficio tecnico erariale.

Detta commissione, in seguito ai sopralluoghi effettuati, escluse la opportunità di ricostruire il rifugio sulla vetta del monte Amaro ed al 1° Portone, perché a quote troppo elevate ed esposte eccessivamente ai venti, confermò come la più idonea, la località ove attualmente sono in corso i lavori di ricostruzione del fabbricato in questione.

Per tali ragioni si ritiene che nessun appunto può essere mosso in merito alla ubicazione del rifugio di che trattasi e che non si reputa necessaria la revisione della perizia di tale ricostruzione, in quanto i lavori procedono regolarmente secondo le previsioni.

Si fa infine presente che, trattandosi di lavori dipendenti da danni di guerra, le opere debbono essere ripristinate e contenute nel-

l'ambito del danno bellico complessivamente subito e non possono, pertanto, comportare una spesa superiore a quella accertata.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO E SPECIALE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che gli industriali distillatori di vino, i quali, in seguito al provvedimento di distillazione agevolata di questo prodotto, godono di notevoli benefici, intendono pagare il vino a 380 lire ettogrado distillazione e non *malligand*, come invece è stato sempre nella pratica commerciale, privando in tal modo i produttori di alcuni decimi di grado e corrispondendo loro, di fatto, un prezzo inferiore a quello dovuto.

Se non ritengano i ministri di intervenire presso gli uffici competenti dei loro Ministeri, perché provvedano alla giusta osservanza delle norme del surrichiamato provvedimento e, comunque, chiarendo con una circolare che il vino deve essere pagato ai produttori, dai distillatori, a 380 lire ettogrado *malligand*. (12688).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'inconveniente si è verificato soltanto nella provincia di Trapani.

Allo scopo di richiamare tutti gli industriali distillatori di detta provincia all'esatta osservanza delle norme sulla distillazione agevolata, questo Ministero medesimo ha già impartito disposizioni al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura perché chiarisca che il prezzo di 380 lire all'ettogrado, corrisposto ai produttori vinicoli, deve intendersi riferito al grado *malligand*, come per costante prassi commerciale.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il progetto relativo alla variante alla strada statale n. 115, sud occidentale sicula, per l'eliminazione della traversa interna di Marsala, approntato dall'« Anas » di Palermo, viene a danneggiare enormemente un agrumeto in produzione di proprietà della ditta Agata, mentre l'opera potrebbe ugualmente realizzarsi attraversando terreni incolti o improduttivi adiacenti e, secondo il parere dei tecnici, si avrebbe una migliore riuscita dell'opera, a meno che non debbano giocare nella scelta del terreno criteri che esulino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

dalla considerazione tecnica, prevalendo motivi che certamente l'« Anas » vorrà rifiutarsi di considerare. (12947).

RISPOSTA. — È da premettere che l'« Anas », allorché studia il tracciato di nuovi tratti di strada da costruire per il miglioramento della rete statale, è sempre obiettiva e si ispira esclusivamente a criteri di natura tecnico-economica affinché l'opera abbia la più idonea, razionale e funzionale soluzione e sia contenuta, nel contempo, nel minor costo possibile.

Per il caso segnalato dall'interrogante non è attualmente possibile pronunciarsi in quanto il relativo progetto è ancora in fase di allestimento presso il compartimento della viabilità di Palermo.

Comunque, poiché è compito istituzionale del consiglio di amministrazione dell'« Anas » di esprimere il parere sui progetti dei lavori che l'« Anas » stessa deve eseguire, tale organo collegiale esaminerà a suo tempo, con la consueta obiettività, il progetto sulla variante esterna all'abitato di Marsala che gli verrà sottoposto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia vero che il progetto di elettrificazione delle contrade Bufolata, Madonna Cave, ecc. di Marsala (Trapani), recentemente finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, prevede una spesa che è almeno del 25 per cento superiore ai prezzi del materiale che dev'essere usato nella realizzazione dello stesso progetto, e se sia vero che la previsione dell'entità di tale spesa è stata voluta dalla società generale elettrica della Sicilia che, secondo quanto si dice, dovrebbe realizzare il suddetto progetto.

Si chiede, perciò, di affidare l'esecuzione dell'opera scegliendo il sistema di appalto contro ogni licitazione privata che, ritiene l'interrogante, non può essere adottata per l'occasione, trattandosi di rilevante opera e, comunque, al fine di fugare ogni sospetto e tranquillizzare la pubblica opinione marsalese, sarebbe bene che l'elettrificazione delle contrade marsalesi si effettuasse al più presto, concedendo lavori a ditte che avessero partecipato a regolare concorso di appalto. (13431).

RISPOSTA. — Il progetto di elettrificazione dei centri rurali Ragalia, Bufalata, Perino, Sturiano, Catenaggi, Bosco e Dara, in comune

di Marsala, è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno in data 16 giugno 1960.

Nel relativo provvedimento di concessione è stata prevista l'alternativa di eseguire i lavori in appalto mediante licitazione privata oppure affidandoli alla società generale di elettricità della Sicilia.

Il comune ha facoltà di scegliere il mezzo più conveniente per la realizzazione delle opere.

Il Ministro: PASTORE.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda accogliere la proposta fatta dal prefetto di Catania circa la concessione dell'indennità accessoria al personale di quel consorzio provinciale antitubercolare. (11327).

RISPOSTA. — Il consorzio provinciale antitubercolare di Catania, con deliberazione del 31 ottobre 1959, n. 12, decise di concedere ai propri dipendenti l'indennità accessoria nella misura del 20 per cento dello stipendio goduto al 1° luglio 1955 e con decorrenza 1° gennaio 1959.

Inviata tale deliberazione all'esame della giunta provinciale amministrativa in data 4 dicembre 1959, è stata emessa deliberazione di rinvio, ritenendo censurabile il provvedimento adottato oltre che sotto il profilo della legittimità anche del merito in quanto manifestamente inopportuno per i riflessi che potrebbero derivarne in linea di principio.

Ciò anche considerando che il Ministero dell'interno, con circolare telegrafica 1° gennaio 1954, n. 15700, del 26 febbraio 1955, ha ravvisato la necessità che gli enti si astengano dal deliberare nuove concessioni di indennità accessoria.

Tuttavia, in sede di controdeduzioni, il consorzio provinciale antitubercolare ha fatto sapere che i consorzi di molte altre città hanno già concessa la predetta indennità e che i rispettivi organi di tutela hanno approvato il provvedimento.

In allegato alle controdeduzioni, infatti, è stata prodotta, tra l'altro, copia della deliberazione del consorzio provinciale antitubercolare di Roma, approvata da quella giunta provinciale amministrativa nella seduta del 12 giugno 1958 con verbale n. 501.

In relazione a quanto precede questo Ministero, pur tenendo conto che l'indennità accessoria di cui si sollecita l'estensione al personale del consorzio provinciale antitubercolare ha carattere facoltativo e riguarda prin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

cialmente il personale dei comuni e delle province, ha rivolto invito al prefetto di Catania di voler considerare l'opportunità che la questione venga riesaminata nei limiti del possibile in senso favorevole al personale del consorzio predetto onde evitare che si creino stridenti sperequazioni nel trattamento economico tra categorie di personale omogeneo.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga giunto il tempo di mantenere la promessa, fatta fin dal 1955-56, di costruire due case cantoniere lungo la strada statale n. 128, e precisamente una al chilometro 120 fra Ovodda e Tiana (Nuoro), e l'altra al chilometro 138+500 e Gavoi (Nuoro). (12620).

RISPOSTA. — In occasione del completamento del nuovo organico dei cantonieri stradali, che verrà fissato per il compartimento della viabilità di Cagliari, e della dislocazione che avranno tali agenti lungo le statali della Sardegna, verrà esaminata la possibilità di costruire ai chilometri 120 e 138 della strada statale n. 128 Centrale sarda le due case cantoniere richieste, tenuto conto che lungo la detta arteria già ne esistono dieci.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare gli adempimenti di legge perché la strada Bono-Santa Restituta (Sassari), di grande importanza per la valorizzazione economica della vasta plaga del Goceano, venga al più presto appaltata e realizzata. (13345).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada Bono-Santa Restituta è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno soltanto il 26 giugno 1960 privo, per altro, della prescritta approvazione da parte delle ferrovie dello Stato, per un cavalcavia.

In considerazione della ingente somma che la realizzazione dell'opera comporta, il suaccennato progetto, prima di essere sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa, dovrà essere esaminato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Da parte della Cassa stessa si è provveduto a sollecitare telegraficamente l'ammini-

strazione provinciale di Sassari ad inviare il provvedimento di approvazione di cui sopra è cenno.

Il Ministro: PASTORE.

REALE GIUSEPPE, MAROTTA VINCENZO E VALIANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulti vero che circa 200 ragazzi pugliesi il 13 giugno 1960 siano rimasti per ben 26 ore in treno senza mangiare.

I ragazzi in questione provenivano dalle province di Taranto e di Bari e, nella qualità di figli di invalidi di guerra, dovevano raggiungere la colonia montana di Udine. In particolare, l'afflusso al centro di raccolta del capoluogo pugliese aveva avuto inizio, per molti, la mattina, già prima delle ore otto, mentre il treno per Udine si muoveva dalla stazione di Bari soltanto alle ore 15,08 per arrivare a destinazione alle ore 10 del giorno successivo.

In tale lungo periodo di tempo, e cioè per 26 ore consecutive, nessuno pare si sia curato di provvedere al cibo, tanto che i ragazzi, verso la fine del viaggio, chiedevano a gran voce al personale di servizio: pane! pane! In compenso, pare fossero state caricate quattro damigiane d'acqua.

L'interrogante chiede di sapere se opportune disposizioni per l'assistenza agli adolescenti durante il viaggio siano state impartite e, ove positivamente, perché non sono state integralmente applicate. (12916).

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, cui sono state richieste notizie circa quanto segnalato, ha escluso che durante il viaggio di trasferimento dei minori assistiti si siano verificati gli inconvenienti lamentati.

Comunque, è stata richiamata l'attenzione della stessa Opera sull'opportunità di adottare, in avvenire, ogni accorgimento atto a migliorare ulteriormente l'organizzazione di analoghi trasferimenti collettivi di assistiti.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ente riforma di Puglia e Lucania provveda al completamento della strada interpoderale della zona Petrosa dell'azienda Gaudella (centro di colonizzazione di San Basilio-Mottola) (Taranto) i cui lavori, dopo l'inizio, sono stati abband-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

nati, provocando grave disagio alle famiglie degli assegnatari della zona, che sono praticamente impossibilitati a transitare con i mezzi di trasporto e di lavoro.

Ciò anche per evitare che le somme già spese per la costruzione del primo tronco vadano inutilmente disperse. (11985).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha già predisposto la perizia per il completamento e la riparazione di alcuni tronchi di strade interdipendenti in località Petrosa dell'azienda Gaudella.

I relativi lavori saranno eseguiti gradualmente, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente nei confronti della scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo agrario industriale femminile di Grammichele (Catania), che da circa 30 anni ha svolto una intensa e proficua attività in locali approntati dal comune e dall'ottobre 1959 si trova sprovvista di essi per l'imminente pericolo determinato dal tetto cadente e bisognoso di urgenti riparazioni.

L'interrogante deve rilevare che tale situazione si è protratta fino ad oggi senza alcun concreto intervento degli organi regionali e ministeriali, configurando un grave danno per la popolazione meno abbiente del comune.

La scuola in parola, infatti, è stata sempre frequentata da alcune centinaia di figli di lavoratori più poveri e la chiusura di essa, anche se temporanea, non contribuirebbe ad incrementare una politica di qualificazione professionale.

Risulta all'interrogante, infine che, ove tali riparazioni non dovessero essere effettuate immediatamente, la scuola verrebbe chiusa per la impossibilità di disporre ulteriormente dei locali provvisori in cui si trova attualmente allocata. (12484).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico a tipo agrario industriale del comune di Grammichele venne costruito, intorno all'anno 1953, con fondi regionali, sotto la direzione di un libero professionista.

Risulta che, a seguito di sopralluogo effettuato a cura dell'ispettorato regionale dei lavori pubblici, e per invito dell'ispettorato stesso, la direzione dei lavori ha diramato, nel

giugno 1960, ordine di servizio all'impresa Ricci Enrico, assuntrice dei lavori, perché venissero eseguite opere di riparazione consistenti nella demolizione e ricostruzione dei tetti e soffitti, deformati per difetto costruttivo.

Risulta, altresì, che il titolare dell'impresa Ricci non ha, a tutt'oggi, osservato l'ordine predetto, mentre sembra abbia abbandonato l'attività imprenditoriale.

Agli effetti di un intervento dello Stato per il riattamento dell'edificio di che trattasi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 645, sarebbe stata necessaria la presentazione, da parte del comune di Grammichele, di apposita domanda, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge.

Non risulta che il comune interessato abbia presentato una tale istanza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCHIANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbiano adottato a seguito di ripetute istanze delle popolazioni di Miseno e di Bacoli (Napoli) circa il trasferimento in altri più ampi, più comodi e più accessibili lidi degli stabilimenti balneari militari e per le famiglie di militari impiantati, gradualmente nell'ultimo decennio, lungo la spiaggia di Miseno, in modo da rendere detta spiaggia, nella parte più adatta, inaccessibile alla popolazione civile.

L'opportunità degli innovati provvedimenti fu ampiamente illustrata e sembrava non dovessero esservi difficoltà di sorta, sia perché le famiglie dei militari hanno mezzi autonomi propri, non di linea, sia per l'indispensabile incremento turistico e balneare della zona. (12115).

RISPOSTA. — La particolare situazione della spiaggia di Miseno è stata ed è tuttora oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione della marina mercantile che non ha mancato di prospettare a quella della difesa la necessità di trasferire alcuni degli stabilimenti, costruiti dai diversi enti militari, sulla vicina spiaggia di Licola al fine di lasciare alla disponibilità dei cittadini di Bacoli, e ai turisti che affluiscono in tale località durante i mesi estivi, una più estesa zona di arenile.

Il Ministero della difesa oppone però a tale soluzione difficoltà soprattutto d'ordine economico, in quanto la costruzione degli impianti ha importato una notevole spesa, sostenuta in parte anche con i proventi derivanti dalle quote di partecipazione del personale interessato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

Un trasferimento degli impianti in questione, infatti, oltre ad avere riflessi oltremodo negativi sull'anzidetto personale, richiederebbe ulteriori ingenti spese che le amministrazioni militari non sono in condizioni di sopportare.

Assicuro, comunque, che non si mancherà, da parte delle amministrazioni interessate, di riesaminare con i migliori intendimenti la possibilità di giungere ad una soluzione del problema, tale da conciliare le esigenze turistiche della zona con quelle degli enti militari.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, in considerazione dell'enorme sviluppo che assumerà il centro di Fiumicino (Roma) con l'inizio dell'attività dell'aeroporto intercontinentale ivi costruito, provvedere con urgenza ad una serie di lavori indispensabili per adeguare alle esigenze future quel porto fluviale, e cioè:

1°) integrare l'attrezzatura di carico e scarico, fornendo il porto, in aggiunta a quella già recentemente accordata, di altre due benne a gancio da 6 tonnellate ed una benna a gancio da 50 tonnellate, per consentire così quelle operazioni di carico e scarico per le quali è oggi necessario, con notevole aggravio di spese, far giungere un pontone militare dal porto di Civitavecchia;

2°) procedere al prolungamento a doppio binario dell'esistente raccordo, attualmente a semplice binario, che collega lo scalo ferroviario di Fiumicino con il porto-canale, facendo giungere il raccordo stesso almeno all'altezza della passerella pedonale mobile che attraversa lo stesso porto-canale;

3°) allungare gli attuali moli in direzione di ponente, e ciò per evitare che: a) in caso di libeccio, con l'attuale posizione dei moli stessi, sia impedito l'accesso al porto, a qualsiasi tipo di natante; b) in caso di ma-reggiata, che sono assai frequenti, sia impossibile ai natanti, che si trovano nel porto, rimanere ormeggiati, senza dover cercare riparo nella darsena che, per la sua superficie e il deplorabile stato in cui si trova, è insufficiente per accoglierli tutti;

4°) tenuto conto che, una volta riportato il fondale alla sua profondità di metri 6, il porto potrà dar ricetto ad un maggior

numero di natanti di piccolo e medio tonnellaggio, in attesa della costruzione della progettata darsena a ponente, mettere in condizione quella attuale, con una radicale sistemazione ed una accurata ripulitura, di poter ospitare, offrendo, cosa che non si verifica oggi, le massime condizioni di sicurezza ad un numero maggiore di imbarcazioni.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere quale sia, per il porto-canale di Fiumicino, il programma di lavori di prossima esecuzione. (13078).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto-canale di Fiumicino è stato di recente approvato un nuovo piano regolatore che prevede in linea di massima l'esecuzione delle opere segnalate dall'interrogante.

Infatti, in detto nuovo piano è previsto il prolungamento degli esistenti moli guardiani e la difesa del litorale a nord e sud di tali moli, nonché la costruzione di una seconda darsena per la ricettività dei natanti da diporto e pescherecci, destinando l'attuale darsena, convenientemente sistemata, al ricovero dei mezzi a servizio del traffico petrolifero.

È stato previsto inoltre l'andamento delle strade a servizio delle darsene, dei centri industriali limitrofi, il prolungamento del binario di raccordo fra la banchina destra del porto-canale e la stazione, ed infine il completamento degli impianti idrici, di illuminazione e meccanici.

Non è stato possibile prevedere un approfondimento dei fondali oltre la quota massima di metri —4 in quanto i tipi di banchina portate da pali infissi fino alla quota di metri —9,00 non permettono un maggiore approfondimento dei fondali. D'altra parte, indipendentemente da ciò, non è ammissibile una maggiore escavazione per l'inevitabile ostruzione che si verrebbe a verificare alla bocca del porto creando una fossa, che diverrebbe subito deposito del materiale di trasporto del fiume Tevere.

Non risulta comunque, che in passato si sia avuto un fondale di metri —6,00.

Sulla base di tale nuovo piano regolatore il competente ufficio del genio civile predisporrà i progetti esecutivi dei relativi lavori, i quali verranno finanziati man mano che le disponibilità del bilancio lo consentiranno.

Per quanto si riferisce alla richiesta, diretta ad ottenere la posa in opera nel porto in parola di altre due gru da sei tonnellate e di una da cinquanta tonnellate, il Ministero della marina mercantile informa che non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1960

risulta pervenuta alcuna proposta, in merito, né da parte della competente capitaneria di porto, né da parte degli operatori interessati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SPECIALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato finora l'esecuzione del concorso bandito il 28 maggio 1957 con decreto prefettizio n. 8461 per il conferimento dell'autorizzazione all'esercizio delle farmacie vacanti nella provincia di Palermo.

La graduatoria, notificata dal medico provinciale fin dal gennaio 1959, è rimasta finora inevasa.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali passi il Governo abbia fatto per l'aggiornamento della legislazione e della regolamentazione per l'assegnazione delle farmacie. (13274).

RISPOSTA. — Il mancato conferimento delle sedi farmaceutiche messe a concorso è in dipendenza dell'annullamento della graduatoria del concorso da parte del consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, in accoglimento di ricorsi di candidati.

Sono state date disposizioni al medico provinciale perché, in ottemperanza alla decisione del consiglio di giustizia amministrativa, inviti la commissione a rivedere le operazioni in corso.

Per quanto attiene alla modifica delle disposizioni legislative in materia, essa non può effettuarsi che con provvedimento avente carattere legislativo, a seguito del quale potrà procedersi alla riforma del regolamento.

E, pertanto, da ritenersi che per provvedere al conferimento delle sedi farmaceutiche di Palermo e provincia occorra procedere alla revisione delle operazioni di concorso in conformità della decisione del consiglio di giustizia amministrativa.

Il Ministro: GIARDINA.

ZANIBELLI, LOMBARDI GIOVANNI E PATRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure

intenda adottare a favore delle aziende agricole della zona occidentale della provincia di Cremona, che sono state gravemente danneggiate dalla grandine in questi ultimi giorni.

Gli interroganti chiedono pure se il ministro non ritenga utile sollecitare gli organismi tecnici competenti della provincia, perché abbiano ad accertare sollecitamente l'entità dei danni, onde stabilire la misura ed i criteri di eventuali interventi eccezionali. (12855).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato di Cremona, competente per territorio, ha riferito che i danni causati dalle grandinate verificatesi nel territorio della provincia nel mese di giugno 1960 hanno interessato prevalentemente le colture cerealicole (frumento e mais) nonché i prati e gli erbai.

Per la coltura del frumento, il raccolto, a seguito del sinistro, è stato scarso nella generalità dei casi; tuttavia è da tener presente che il prodotto era normalmente coperto da assicurazione.

Per il granturco, all'atto del sinistro, le colture si trovavano al primo stadio di sviluppo, in condizioni tali da consentire una buona ripresa vegetativa. Negli epicentri delle zone colpite, i funzionari tecnici dell'ispettorato agrario hanno riscontrato pochi casi in cui si è dovuto far ricorso al sovescio.

I prati (fieno) sono stati danneggiati al secondo taglio. In considerazione di ciò questo Ministero ha disposto che ai coltivatori danneggiati venga a suo tempo accordata la priorità nella concessione dei contributi statali nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

I coltivatori medesimi, per le necessità di conduzione aziendale, potranno giovare dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — consente anche la possibilità di ottenere la proroga fino ad un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Il Ministro: RUMOR.